

STEFANO LOCONTE, LOCONTE & PARTNERS

Occorre snellire le procedure

La voluntary bis va snellita. Prevedendo un unico modello e una unica relazione per più soggetti collegati e la possibilità di inviare gli allegati una sola volta. Ma anche limiti maggiori per la dimensione dei file da allegare, la possibilità di allegare documenti in formato diverso dal «pdf» e l'introduzione di modalità forfetarie di determinazione dei redditi e delle giacenze da indicare ai fini del monitoraggio fiscale. Queste alcune delle modifiche che, secondo Stefano Loconte, partner di *Loconte & partners*, il governo dovrebbe apportare per la riapertura della procedura di rientro dei capitali. «Lo studio sta ormai da tempo preparandosi alla riapertura della voluntary disclosure», afferma Loconte, «in particolare vagliando le modalità tecniche e organizzative necessarie a supportare al meglio i potenziali clienti e mantenendo i collaboratori dello studio focalizzati sui temi che li hanno impegnati negli ultimi due anni». A parere di Loconte, poi, il governo dovrebbe prevedere «tempi certi ed adeguati per il completamento della procedura, evitando le numerose proroghe che hanno caratterizzato



Stefano Loconte

la prima voluntary disclosure». Ma anche introdurre «modalità operative che permettano al contribuente di trasferire in Italia la documentazione senza correre rischi di accertamento» e prevedere «un meccanismo di autoliquidazione delle imposte e delle sanzioni, simile a quello previsto per le dichiarazioni dei redditi». «Dal punto di vista sostanziale», prosegue Loconte, «potrebbe essere opportuno prevedere delle modalità forfetarie che prevedano il riallineamento dei valori fiscali delle attività regolarizzate ai valori correnti. Infine, dal punto di vista procedurale, dovrebbe essere possibile mantenere in vita gli effetti della voluntary disclosure anche in seguito di impugnazione degli atti da parte del contribuente, nel caso in cui il giudice dia ragione al contribuente». La platea dei potenziali aderenti alla voluntary bis, secondo Loconte, «è ancora vasta, sia con riferimento a quei paesi che hanno siglato gli accordi sullo scambio di informazioni ad inizio 2015 e che sono stati i protagonisti della prima voluntary, sia con riferimento a quei paesi che hanno siglato accordi successivamente o ne sigleranno».